La donna in fiamme

Inizia l’autunno, tutto ha i toni dorati della terra: un collage mutevole di foglie umide e riflessi del cielo. Samuele è solo. Il malumore lo riveste come maglia bagnata. Non sa e non vuole dimenticare gli ultimi giorni trascorsi con Siria e attende il suo ritorno. Non può definirsi bella, ma agli artisti come lui non interessano i canoni definiti, sono rapiti dai sensi, inseguono i bagliori della vita, delle persone. La prima volta che la vide fu colpito dalla dimestichezza con la quale stava nella propria pelle. Le chiese di posare per lui e la donna accettò senza riserve. Samuele percepì il pericolo, ma si impose di sfidarlo. Siria incarnava il rischio. Di perdersi nei suoi misteri. Di lasciarsi trascinare dal suo profumo esotico. Di ascoltare i suoi silenzi perdendo la concentrazione. Mentre ritraeva una donna sfiorita e anonima, si innamorava perdutamente della modella. Consapevole del suo bipolarismo e del suo universo sfuggente e lontano.

Sapeva bene che il proprio mondo affettivo era limitato, con gli anni si era chiuso in se stesso. La donna gli aveva dato nuovi stimoli perché era diversa. Siria veniva da lontano, gli si era concessa con poca prudenza, senza tante parole. Non si erano raccontati nulla delle proprie origini, e molto poco dei reciproci passati, sembrava che le loro identità avessero preso forma nel momento in cui si erano conosciuti. Andavano avanti nel loro rapporto alternando il buio alla luce. Nel buio lei evaporava; nella luce si apriva come orchidea, rendendo il proprio corpo la culla di lui, lasciando scendere il suo respiro lungo la gola, sui seni. Impossibile dimenticare la sua pelle umida, la voce roca, l’amore disperato e meraviglioso. Samuele aveva scoperto di sentirsi vivo con la donna mutevole come la luna, fino al giorno in cui, dopo il sesso, lei disse: “Credo di aver riempito a fondo il tempo con te. Sei il mio incendio, una grande passione, ma io devo andare altrove. Il quadro è finito da tanto tempo. Forse sono finita con il quadro”. L’uomo avvertì un movimento tellurico, ma si convinse che Siria avesse dimenticato di assumere il litio.

Stavano insieme da un paio di anni e Samuele aveva cominciato a occuparsi di lei, all'inizio era stato istintivo, poi era subentrata l’ossessione, l’istinto paterno. Lui non era mai stato così. Un paio di donne l'avevano lasciato proprio per il suo egoismo.

Dopo molti giorni dalla scomparsa della donna rientra nella sala adibita a laboratorio, che si trova al piano inferiore della casa, con l’idea di liberarsi dell’opera non riuscita che ritrae Siria, e sussulta. I quadri sono spariti tutti.

Non comprende come sia potuto avvenire. Perde i sensi. L’arte l’ha mantenuto in vita da quando era ragazzo. Ha rappresentato la linfa per andare avanti. Era solito ripetere: “Se rinuncio all’arte finirò per mangiare i miei sogni e i sogni morti mi sembrano peggio della fame. Sono veleno”. Adesso il fiele gli è entrato nelle ossa, nelle arterie, nell’anima e potrebbe ucciderlo. Resta steso nell’atelier vuoto. Nessuno può soccorrerlo. Pensava che l’amore disperato per una donna avrebbe favorito il suo fuoco creativo, Siria, invece, gli ha stimolato i sensi, l’istinto protettivo, ma l’ha messo in crisi come pittore. E l’ha derubato. Samuele, appena riprende conoscenza, realizza che può essere stata solo lei a depredarlo del lavoro di una vita.

L’uomo si alza, e nonostante lo choc subito, la rabbia s’impadronisce di lui ed esplode: scaglia per terra tutte le cose rimaste nell’atelier e durante l’attacco di follia si ferisce le mani e il volto.

L’uomo non riesce a trovare una ragione per il tradimento di Siria. Se gli avesse chiesto dei soldi glieli avrebbe dati, avrebbero rappresentato sicuramente più del valore delle opere rubate, che lei può vendere solo al mercato nero. Forse non lo sapeva. E non capiva quanto Samuele tenesse a lei. Sul bancone che corre di lato all’atelier, sparsi qua e là, sono rimasti dei colori, dei pennelli e sul pavimento alcune tele bianche. Prende una di queste, la poggia sul cavalletto e comincia a dipingere. Con rabbia e con le lacrime agli occhi, parte dal centro e mette a fuoco il primo dettaglio, la mano di una donna. Continua dipingendo il corpo e infine il volto. La veste con un abito rosso. Realizza tutto in mezzo pomeriggio, senza bozzetti, senza studi. La rabbia, l’odio che sono esplosi, hanno fatto coagulare nella sua mente quell’immagine, e ha dovuto rappresentarla in un impeto involontario, come se un demone gli suggerisse i movimenti del pennello. Fotografa la tela con lo smartphone e la invia a un amico, un addetto al patrimonio artistico della Banca d’Italia con il quale si consulta ogni tanto.

La risposta arriva subito: questa “Donna in fiamme” è meravigliosa, e se la foto mi fa sentire così, non posso immaginare cosa proverò vedendola di persona. Mi sa che vengo a trovarti subito”.

Giancarlo, così si chiama l’esperto d’arte, piomba in casa del pittore e non avvia alcuna conversazione. Non si accorge del caos, la sua attenzione è focalizzata solo sulla tela. Sembra ipnotizzato mentre dice: “Conosci il segreto della luce. Questo quadro spalanca le porte dell’anima…” Samuele non risponde.

L’amico aggiunge: “Venendo a casa tua ho appreso dal curatore della Galleria Moderna che tra quindici giorni una pittrice friulana esporrà un “Artista nascosto”, è un grande evento, una trovata per incuriosire gli addetti ai lavori. In questo contesto penso che posso chiedere uno spazio per la tua opera. Vedrai che colpirà molte persone, così potremo poi proporre una tua personale. Samuele è costretto a rispondere: “Non potrò allestire nulla Giancarlo, non sono nella condizione psicologica di farlo. Mi interesserebbe vedere la mostra di questo artista, ma non ho ricevuto l’invito. Sono fuori dal giro, mio caro”.

Giancarlo coglie l’imbarazzo dell’uomo e si limita a rispondergli: “Ti procuro io l’invito. Sarà un’occasione per rientrare nell’ambiente”.

Quando si congeda dall’amico, Samuele si sofferma a considerare che ha parlato di arte mentre il pensiero era altrove. La perdita dei quadri non rappresenta molto rispetto alla mancanza di Siria.

“La donna in fiamme” era la tela di ogni suo risveglio, l’incanto di ogni tramonto, il velluto delle notti, era l’ossigeno nell’aria.

Giancarlo mantiene la promessa, gli procura l’invito per l’evento

dell’artista e gli comunica che il curatore sarebbe lieto di esporre in quell’occasione il suo ultimo capolavoro. Lui è grato all’amico, esporre il quadro lo interessa ben poco, ma valuta che solo sbarazzandosene avrà qualche possibilità di resistere all’avanzare della depressione.

Il giorno dell’evento mentre varca il portico della sala si ferma di colpo, il cuore perde i battiti e qualcosa simile a una tenebra gli ruggisce dentro. I suoi quadri sono tutti esposti e una donna che conosce fin troppo bene riceve gli ospiti, affiancata da un uomo giovane e attraente. Rimane fermo, con lo sguardo fisso e un tremito nelle ossa. Non c’è dubbio che la donna sia proprio Siria, che parla animatamente con il giovane che le sta accanto. Quando lei si allontana l’uomo va verso Samuele. Il pittore è sempre immobile e il ragazzo ha il tempo di dire: “Io e mia madre l’aspettavamo, lei è il protagonista della serata … Si sente bene?” Samuele cade a terra, negli ultimi due giorni è svenuto due volte. Quando apre gli occhi si ritrova con un medico, nel retrobottega della Galleria, il giovane di prima lo guarda e sorride, e lui, in stato confusionale, gli chiede: “Come ti chiami?” L’uomo risponde: “Come lei, Samuele. Mia madre mi ha detto che il vostro incontro le è sembrato un segno. So che lei è strana, vede delle corrispondenze anche quando non ci sono, ma allo stesso tempo penso sia per questo che è tanto brava a organizzare eventi d’arte”.

Siria appare sulla soglia della porta elegantissima, truccata in modo perfetto, e gli si rivolge sorridendo: “Adesso potresti rovinarmi, ma io per organizzare questa mostra ho investito tutti i miei soldi e la reputazione. Ho seguito la tua carriera, ho fatto fare il tuo profilo psicologico da uno specialista, ho concluso che l'unico modo per farti esporre i quadri, visto il tuo carattere e il tuo bipolarismo era agire di nascosto. Mi sono innamorata di te e non ho potuto fare a meno di gettarmi in questa avventura”.

Samuele farfuglia, appare delirante, delle parole di Siria ha colto solo ‘mi sono innamorata di te’, e ha perso cognizione del luogo in cui si trovano. Il medico, presente alla mostra, ha rilevato una grave astenia forse dovuta alla discontinuità nell'assunzione del litio. In effetti l’uomo da quando è rimasto solo ha smesso di prenderlo. Per anni è stato accudito dalla donna convinto di fare il contrario, di seguire una persona affetta da disturbi psichici, e si è dedicato poco all’arte. Siria gli spiega che deve trovare l’energia per affrontare la folla di visitatori che riempie la Galleria. Lo prende sotto braccio, lo tranquillizza, lo accarezza con le dita e lui cammina per la sala ipnotizzato dalla geografia degli zigomi e della mascella di lei.

Le opere destano grande interesse e attorno alla “Donna in fiamme” è raccolto un gruppo di intenditori. Siria fa lievitare i prezzi e, per il quadro che raccoglie tanti consensi, chiede una cifra a più zeri. Con difficoltà Samuele si relaziona con la folla, elargisce stentati sorrisi e prova a illustrare le opere, supportato dalla donna, che sembra averli dipinti lei. La serata si rivela un successo inatteso: i quadri sono tutti venduti. L’artista è stanchissimo e respira la deliziosa agonia dell’attesa di lei, del tepore della sua carne. La donna si rivolge al figlio per dirgli: “Occupati delle ultime pratiche e raggiungici a casa. Samuele ha bisogno di riposo”.

In realtà il ragazzo sa che il suo ruolo è ben diverso, incasserà gli introiti, darà la percentuale al gallerista e si dileguerà. Siria è un’esperta nell’arte dell’inganno. Samuele è il quarto artista che raggira, con lui è stato più facile, in quanto si trovava di fronte a un bipolare grave.

Lo accompagna premurosamente in ospedale dicendogli che deve riprendere le forze, gli promette di andarlo a prendere presto e si eclissa per sempre.

Samuele attende la donna il giorno dopo e quelli successivi. Lo stato psichico è danneggiato dall’ assenza di cure, dall’età e dal dolore che affonda gli artigli in ogni sua fibra. Dopo una settimana i medici cominciano a ventilargli una clinica a lunga degenza e lui continua a pronunciare un solo nome, come se fosse al sicuro nella sua bocca: Siria. Un dottore giovane tenta gli spiegargli che la parente è partita, dopo aver spiegato loro che lui è senza fissa dimora, abbandonato a se stesso. Samuele non è in grado di capire che la donna lo ha privato anche della casa, è altrove, e la disperazione brucia sotto alla sua pelle come una febbre. Ogni notte vive “La Donna in fiamme”, che all’alba scompare… come ogni sogno.

Luca Giordano Maria Rizzi